

LINEE DEA

Un progetto di Mimmo Roselli, “Art in Hospital”, per la Sala di Attesa del Dipartimento di Emergenza del Policlinico di Tor Vergata in Roma.

Introduzione

L'attenzione alla connessione dell'arte con la dimensione sociale del vivere umano, è un sottile filo conduttore che caratterizza la mia ricerca artistica, visibile anche in molti lavori realizzati nel tempo intorno al concetto di *borderline*.

Alla base di questo concetto, sia dal punto di vista tecnico-pittorico che sociale, sta il pensiero che tutto quello che si colloca al *confine* è caratterizzato da una estrema instabilità e di conseguenza da una enorme potenzialità, indispensabile per produrre cambiamento.

Risale al 1985 l'avvio di un ciclo di esperienze con la marginalità sociale in territori di *frontiera* (in particolare dell'America Latina). Esperienze dove la ricerca, nata all'interno di un percorso individuale, è stata proiettata in una dimensione collettiva attraverso la relazione con contesti ambientali fortemente di *confine*.

All'intreccio tra dimensione artistica, sociale e di confine, è legato uno studio da me avviato nel 1992 il cui fulcro è costituito da una riflessione sul ruolo di *facilitatori della salute* che gli oggetti d'arte, pensati, realizzati e inseriti nell'ospedale, possono avere.

Questa riflessione trova una sua prima espressione nel Progetto pilota per un Ospedale in Toscana, imperniato intorno alla funzione che i diversi linguaggi dell'Arte possono svolgere nella qualificazione degli spazi dell'ospedale e per promuovere le risorse delle persone che, a vario titolo, vi abitano.

L'obiettivo di fondo è contribuire a determinare una situazione che, pur preservando la funzionale specificità di questi spazi, si ponga in modo più integrato non solo con la vita quotidiana, ma con tutte le dimensioni che sono intrinseche ad ogni essere umano.

Quindi anche nei suoi spazi, l'ospedale dovrebbe riflettere questa molteplicità, ossia una visione olistica di ogni donna e uomo, contenere e richiamare tutti gli elementi della vita che dal quotidiano vanno al fantastico e all'immaginario.

Inserire segni d'arte anche in quest'ambiente offre, tra le altre cose, una sorta di oggetto-armonia che può aiutare la persona malata nel suo rapporto con sé stessa e con la malattia, contribuendo anche così a creare uno spazio psicologico più idoneo ad indirizzarla a ricostruire l'equilibrio spezzato.

In definitiva lo scopo è quello di contrastare i sentimenti di estraneità e isolamento attraverso le sensazioni di rigenerazione che dovrebbero scaturire dal contatto con gli oggetti artistici.

Lo sguardo che può attingere a qualcosa (a una linea, a un percorso dentro un colore) che trascini la mente nel mondo dell'immaginario, riesce a ricreare quel flusso vitale fra mente e corpo che sta alla base di ogni terapia e di ogni suo successo.

Abbiamo bisogno di cercare un nuovo modo di guardare il mondo, un modo più leggero, un modo più trasparente, un modo meno aggressivo, con più spazi vuoti, con più silenzio per ascoltare un possibile dialogo fra etica ed estetica.

“Mio caro Marco,

Sono andato stamattina dal mio medico, Ermogene (...) Ho deposto mantello e tunica; mi sono adagiato sul letto. Ti risparmi particolari che sarebbero altrettanto sgradevoli per te quanto lo sono per me, e la

descrizione del corpo d'un uomo che s'inoltra negli anni ed è vicino a morire (...) Diciamo solo che ho tossito, respirato, trattenuto il fiato, secondo le indicazioni di Ermogene, (...) E' difficile rimanere imperatore in presenza di un medico; difficile anche conservare la propria essenza umana: l'occhio del medico non vede in me che un aggregato di umori, povero amalgama di linfa e di sangue. (...) Il mio corpo mi è caro; mi ha servito bene, e in tutti i modi, e non starò a lesinargli le cure necessarie." (Marguerite Yourcenar in Memorie di Adriano)

“Prendendo in esame il reparto ospedaliero tradizionale, se ne sottolinea come negativa innanzitutto l'estraneità, che accentua la frattura con il mondo domestico rievocando di continuo la pericolosa lontananza dalle figure di attaccamento” (Anna Silvia Bombi, docente di Psicologia dell'Età Evolutiva, Università La sapienza di Roma).

Oggi si assiste ad una maggiore attenzione al tema da parte delle amministrazioni e delle persone che hanno una visione “politica”, con ancora qualche resistenza nello staff sanitario, ma che è destinata col tempo a scomparire.

Devo dire che la visita al Policlinico di Tor Vergata, ormai di qualche anno fa, è stata per me consolante, perché ho visto iniziare ad applicare sia nelle modalità relazionali che ambientali quella apertura che avevo auspicato in vari interventi sul tema; gli ampi spazi di attraversamento, possibilmente inutili, danno al tutto una dimensione di grande respiro, sia fisico che psichico; questi spazi, insieme a tutti quelli utilizzati per la diagnosi e la cura potrebbero essere oggetto di interventi artistici visivi, sonori e verbali.

Il progetto

Il luogo dove ci troviamo è la Sala di Attesa del Dipartimento di Emergenza, luogo di transito per chi ci arriva per un incidente o un malanno più o meno gravi, dove ci si aspetta un intervento lineare, puntuale, deciso e rapido, qualunque sia la gravità del motivo per cui vi si ricorre. L'infortunato o il malato vengono presi in consegna dal personale sanitario, ed il parente od amico rimangono in attesa di notizie: il luogo non deve essere squallido, in particolar modo per chi attende, così il Policlinico di Tor Vergata ha pensato ad un luogo accogliente, con buona capacità di comunicazione e con puntuale capacità d'intervento.

Dentro questa buona assistenza si inserisce un tocco artistico, che vuol seguire le indicazioni guida di come ci attendiamo che sia l'intervento sanitario e cioè “lineare, puntuale, deciso e rapido”, dentro un più generale ambito in cui si muove il mio lavoro artistico che è quello della semplicità, bellezza e complessità.

L'intervento è pensato per le due grandi pareti della sala di attesa: si tratta di linee, della larghezza di 10 cm circa, di colore vario, con l'esclusione del rosso, colore attribuito all'intervento sanitario più urgente e grave, linee che si muovono sulla parete in una armonia che nello stesso tempo indica tensione, appartenenza, incontro, incrocio, tutto cercando la qualità del bello semplice.

In questa occasione ritengo che il mio intervento si fermi al progetto, mentre l'esecuzione dell'opera verrà affidata ad un operaio specializzato che la produrrà sotto la mia supervisione.

Il costo del progetto viene fissato in euro 1500,00, più le spese necessarie per i sopralluoghi.

Breve nota biografica

Mimmo Roselli nasce a Roma nel 1952 e all'età di dieci anni si trasferisce a Firenze, dove vive e lavora.

Il lavoro di Roselli si articola sia nella dimensione di atelier, soprattutto pittura e progettazione, sia in quella più pubblica con lavori di scultura/installazione site specific, realizzati sia all'interno di spazi architettonici (antichi e contemporanei), sia in spazi aperti naturali. Presente nelle più importanti fiere d'arte (Colonia, Chicago, Basilea), fra le più recenti partecipazioni ricordiamo La Paz (Bolivia, Museo Nazionale di Arte, 2001, personale), Heidelberg (Kunstverein, 2002, personale), New York (Chelsea Art Museum, 2002), Bergamo (GAMeC, 2003, personale), Lodz (Polonia, I Biennale, 2004), New York (Kentler International Drawing Center, 2005, personale), Vienna, (Open Air Museum Arterra; Kunsthistorische Museum, 2005, personale), Nicosia (Cipro, Artosfoundation, 2006), Tarija (Bolivia, Museo Francisco Miguel Mari, 2007, personale), Firenze (Galleria Il Ponte; Museo Archeologico Nazionale, 2007, personale), Budapest (Kiscelli Museum, 2008, personale) che confermano la collocazione di Mimmo Roselli nel panorama artistico internazionale.

CV Mimmo Roselli, specifico

* Prende avvio un ciclo di esperienze con la marginalità sociale. Primo soggiorno in America Latina (Bolivia, 1985)

*Realizza il progetto di pittura "Flussi d'incontro", Comunità di anziani di Villa Solaria, Comune di Sesto F.no/Italia (1992).

*Studia un progetto di intervento artistico nei reparti di degenza ospedaliera, negli ambulatori, nelle sale operatorie il cui fulcro è costituito da una riflessione sul ruolo di "facilitatori della salute" che gli oggetti d'arte, pensati, prodotti ed inseriti nell'ospedale, possono avere(1992).

*Relatore su invito al 4th International Congress of Educating Cities "Arts and Humanities as Agent for Social Change" con una relazione dal titolo "Por uma favela", relativa all'esperienza brasiliana (Chicago, 1996).

*Relatore su invito al Convegno "L'Ospedale dei Bambini: i bambini non sono pazienti" (Firenze, 1997)

*Autore e curatore del Simposio Internazionale "Arte e Ospedale" (Firenze, 1998).

*Relatore su invito al XV Congress of the International Association of Empirical Aesthetics (Roma, 1998)

*Curatore del volume "Arte e Ospedale/Visual Art in Hospitals", Gli Ori, Maschietto e Musolino Ed. (1999)

*Tiene una conferenza su "Visual Art in Hospitals" nell'Istituto Italiano di Cultura di New York (NYC, 1999).

*Tiene una conferenza su “Arte y Hospitales” presso il Salòn Intersecretarias della Legislatura di Buenos Aires (Buenos Aires, 2000)

*Tiene un seminario con gli studenti della Escuela de Bellas Artes nel Museo Nacional de Arte di La Paz; nello stesso tiene una conferenza su “Arte Visual y Hospitales”(La Paz, 2001)

*Co-relatore di “Hospital[C]ity, R ehabilitation de l’Hopital Necker-Enfants Malades” tesi di laurea di Tomaso Mani/Tommaso Toraldo di Francia, (Ecole d’architecture Paris-la Villette, 2003)

*Consulente unico, per Arte e Ospedale, nel progetto dello Studio di Progettazione Arch. L. Fontana per il Concorso Pubblico per il Nuovo Polo Ospedaliero U.L.SS. 4, Alto Vicentino, 2003 (II classificato)

*In “I facilitatori della salute: arte nel Policlinico di Tor Vergata, ipotesi di progetto”, tesi di laurea di Maria Rosa Loria (Universit  di Tor Vergata, Roma 2004)

*Relatore su invito al Convegno “Lo Sguardo di Asclepio Arte e divenire critico del corpo”, Fondazione Accademia di Belle Arti Pietro Vannucci di Perugia, (Perugia,2005)